

## IL POSIZIONAMENTO DEI BALCANI OCCIDENTALI NEL COMMERCIO MONDIALE E LE RELAZIONI CON L'ITALIA

**I Balcani Occidentali.** L'area dei Balcani Occidentali è rappresentata dall'Albania e da alcuni Paesi dell'ex Jugoslavia, quali Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia. La popolazione si aggira intorno ai 18 milioni di abitanti ed è distribuita su una superficie di circa 300 mila chilometri quadrati. Di questi Stati, il Montenegro e il Kosovo hanno adottato l'euro in base a decisioni unilaterali prese il 1° gennaio 2002.

**Il quadro macroeconomico dei Balcani Occidentali.** Le previsioni<sup>1</sup> sui Balcani Occidentali sono abbastanza positive: dopo un 2014 caratterizzato da una sostanziale stagnazione (+0,2%), nel quadriennio 2015 - 2018 si è assistito ad un'accelerazione della ricchezza stimata rispettivamente tra lo 0,8 ed il 4,4 per cento.

Per quest'anno si prevede un tasso di crescita del PIL reale di circa tre punti percentuali (*v. tabella 1 in appendice statistica*), accelerato di un altro punto aggiuntivo nel corso del 2020.

A fare da traino all'intera regione è la Serbia che realizza il 45% circa del prodotto interno lordo. In particolare, secondo le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale, crescerà nel prossimo biennio ad un tasso medio annuo del 3,7% circa.

A seguire si trova la Bosnia Erzegovina, con un contributo del 18% al PIL della regione, che dovrebbe conoscere un'accelerazione leggermente meno consistente (poco più del 3%).

Per Albania e Macedonia del Nord, che forniscono un apporto alla ricchezza rispettivamente del 14 e dell'11 per cento, si prevede un aumento fra i tre e i quattro punti percentuali.

Positive sono anche le stime di crescita di Kosovo e Montenegro che, tuttavia, detengono un peso nell'area abbastanza marginale: il primo rappresenta oltre il 7% del PIL mentre il secondo arriva a sfiorare appena il 5%.

Dopo un triennio 2014 – 2016 caratterizzato da una variazione molto lieve dei prezzi al consumo, dal 2017 l'inflazione – trainata in parte dall'aumento dei prezzi delle materie prime - è tornata a crescere in misura più marcata, registrando degli aumenti intorno ai due punti percentuali.

La disoccupazione, invece, si mantiene su valori elevati: poco meno di una persona su cinque, infatti, della forza lavoro dell'area dichiara di non avere un'occupazione.

A livello internazionale si rileva un buon grado di apertura dell'area, in quanto l'export di beni e servizi contribuisce per oltre il 44% alla formazione del PIL. Tuttavia il saldo delle partite correnti risulta costantemente in deficit a causa dei disavanzi registrati da tutti i paesi della regione.

Per quanto riguarda, in particolare, gli scambi con l'estero di merci<sup>2</sup>, si rileva che la Germania e l'Italia risultano i principali partner commerciali – a livello internazionale – dei Balcani Occidentali. Se negli anni passati il nostro paese rappresentava il principale sia cliente che fornitore, nel corso del 2015 si è assistito al sorpasso del mercato tedesco. In particolare, la Germania assorbe oltre un quinto dell'export proveniente dai Balcani Occidentali mentre l'Italia si ferma a circa il 16%. Quote più simili invece si riscontrano andando ad analizzare gli acquisti di merci dall'estero dell'area: nel corso del 2018, infatti, la quota di mercato tedesca è risultata pari al 13% mentre quelle italiana si è attestata all'11,8% (*v. tabella 2 in appendice statistica*).

Da sottolineare anche il ruolo importante svolto dai paesi limitrofi Croazia e Slovenia. Il mercato croato risulta il terzo cliente, con una quota del 5,4%, e il sesto fornitore, con un'incidenza relativa del 4%, dei Balcani Occidentali, mentre la Slovenia riveste il ruolo di quinto mercato acquirente dell'area e di decimo esportatore, con pesi rispettivamente pari al 4,8 ed al 2,9 per cento. Da porre in evidenza inoltre il ruolo ricoperto sia dalla Romania (quarto cliente e tredicesimo fornitore) sia dalla

<sup>1</sup> Elaborazioni Osservatorio Economico MiSE su dati EIU Country Data, World Bank, ILO e World Economic Outlook apr. 2019.

<sup>2</sup> Elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI DOTS.

Russia (nono cliente e quinto fornitore). Soffermandoci sulle sole importazioni dell'area va sottolineato il terzo posto della Cina, che fornisce un apporto dell'8,6%, e della Turchia, con un'incidenza relativa del 5,4%.

L'area dei Balcani Occidentali non è particolarmente attrattiva per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri: appena lo 0,5% degli IDE netti mondiali vengono, infatti, destinati nell'area. Lo scorso anno, tuttavia, i capitali sono affluiti in misura decisamente più consistente rispetto al 2017, registrando un considerevole +36,1%.

L'ultimo rapporto dell'Unctad<sup>3</sup> indica per il 2018 un flusso netto di IDE nell'intera regione di oltre 7,1 miliardi di dollari, di cui il 58% destinati in Serbia e il 18% in Albania.

Per i prossimi anni, tuttavia, elaborando i dati dell'Economist Intelligence Unit e dell'FMI, si prevede una riduzione di circa 900 milioni di dollari nel 2018, per poi mantenersi all'incirca sugli stessi livelli anche nel 2020.

Per quanto concerne gli IDE in uscita, invece, si evidenzia che la loro consistenza è ancor meno importante: di tutti gli investimenti diretti esteri netti nel mondo, infatti, solo lo 0,06% proviene dall'area dei Balcani Occidentali, di cui poco meno dei due terzi ha origine serba. Nel corso del 2018, rispetto all'anno precedente, essi si sono più che raddoppiati, passando da 262 a 570 milioni di dollari. Per il prossimo biennio si prevedono però delle contrazioni: il flusso complessivo all'estero dovrebbe attestarsi a 550 milioni di dollari quest'anno, per poi ridursi a poco più di 400 milioni durante il 2020.

**Le relazioni commerciali tra l'Unione Europea e i Balcani Occidentali.** L'UE ha sviluppato una politica per sostenere la graduale integrazione dei paesi dei Balcani Occidentali nell'Unione Europea. Il Montenegro, la Serbia, la Macedonia del Nord e l'Albania sono candidati ufficiali. I negoziati di adesione con il Montenegro e con la Serbia sono stati avviati. La Bosnia-Erzegovina e il Kosovo sono invece potenziali candidati.

Da un punto di vista prettamente commerciale, si evidenzia che i Balcani Occidentali non rivestono un ruolo di primo piano, nonostante la vicinanza, nel commercio internazionale dell'UE; basti pensare che solo l'1,6% dell'export dell'Unione Europea extra UE finisce nell'area e addirittura che solo lo 1,1% dell'import comunitario dai paesi non aderenti proviene dai Balcani Occidentali.

In particolare la Serbia risulta essere il mercato più dinamico nei confronti dell'UE, rappresentando il 26° destinatario dell'export dell'Unione e il 32° fornitore, seguita dalla Bosnia Erzegovina che riveste il ruolo di 40° cliente e 47° fornitore. In questa particolare graduatoria seguono la Macedonia del Nord (quarantaseiesima sia come cliente che come fornitore) e l'Albania (che occupa rispettivamente la 57° e la 62° posizione). Il Montenegro (78° cliente e 118° fornitore) e il Kosovo (84° cliente e 129° fornitore) ricoprono posizioni decisamente più marginali<sup>4</sup>.

In ambito U.E. a 28, elaborando i più recenti dati diffusi da Eurostat (relativi all'anno 2018), l'Italia risulta essere, il secondo partner – dietro la Germania – dei Balcani Occidentali, con una quota pari al 15,1%.

Più precisamente, il nostro paese si colloca sia al secondo posto come fornitore dell'area, con una quota del 13,7%, sia al secondo posto nella graduatoria UE dei paesi clienti, assorbendo il 17,1% dell'import dell'Unione Europea dall'area.

Gli scambi commerciali dell'Unione Europea con i Balcani Occidentali si caratterizzano per realizzare una bilancia in attivo. In particolare - durante lo scorso anno - il surplus è stato pari a poco più di 9,2 miliardi di euro, in miglioramento di 237 milioni se paragonato all'avanzo conseguito nel 2017. Scendendo nel dettaglio ben 23 paesi UE su 28 hanno totalizzato attivi del proprio saldo; tra questi si trova l'Italia che ha registrato il nono surplus più elevato in ambito UE (*v. tabella 3 in appendice statistica*).

<sup>3</sup> World Investment Report 2019 "Special Economic Zones".

<sup>4</sup> Le elaborazioni sono state effettuate utilizzando i dati Eurostat relativi all'anno 2018.

**Le relazioni commerciali e gli investimenti tra l'Italia e i Balcani Occidentali**<sup>5</sup>. L'interscambio dell'Italia con i Balcani Occidentali si caratterizza per realizzare storicamente una bilancia commerciale in attivo. Nel corso del 2018, il surplus è stato pari a 503 milioni di euro (*v. tabella 4 in appendice statistica*), anche se in contrazione rispetto agli anni 2008 e 2012 quando l'avanzo superò il miliardo. Quest'anno i nostri conti con l'area stanno evidenziando tuttavia un miglioramento: tra gennaio e marzo, infatti, il saldo è risultato in attivo per 113 milioni di euro, mentre il primo trimestre del 2018 si era caratterizzato per un avanzo pari a circa un quarto (+27 milioni di euro).

Nel corso dell'ultimo decennio, con l'esclusione degli anni 2009 e 2014, le nostre esportazioni nell'area hanno conosciuto tassi di crescita positivi. Particolarmente marcati sono stati gli aumenti relativi negli anni 2011 e 2013, con un incremento medio annuo di poco superiore al 12%. Nel 2014 – come citato in precedenza – vi è stata una, seppur modestissima, contrazione (-0,2%), mentre dal 2015 il trend è tornato ad essere positivo (+4,3% solo nel 2018).

I dati parziali, relativi al 2019, mostrano una stagnazione del nostro export: nel primo trimestre di quest'anno, infatti, le vendite di prodotti italiani nell'area hanno conosciuto, rispetto all'analogo periodo del 2017, un leggerissimo calo (-0,1%).

Per quel che riguarda le importazioni si evidenzia che, con l'esclusione del 2009 (periodo della crisi internazionale) e degli anni 2012 e 2015, i nostri acquisti dei beni nell'area hanno conseguito sempre tassi di crescita positivi. Quest'anno - tra gennaio e marzo - l'import ha registrato una significativa contrazione, totalizzando tendenzialmente un -8,9%.

In generale l'interscambio complessivo di beni dell'Italia con i Balcani Occidentali rappresenta lo 0,9% del volume totale dei nostri scambi a livello internazionale, ossia di un valore di poco superiore alle relazioni commerciali che intratteniamo con l'Arabia Saudita. Scendendo nel dettaglio gli scambi con l'area, nel corso del 2018, hanno oltrepassato gli 8,2 miliardi di euro (miglior risultato di sempre), con una accelerazione, rispetto all'anno precedente, del 4,7%. Dinamica inversa si è riscontrata nei primi tre mesi del 2019, quando l'interscambio si è ridotto, su base tendenziale, del 4,5%, attestandosi a poco più di 1,9 miliardi di euro.

I principali partner italiani con l'area sono – nell'ordine - la Serbia, l'Albania e la Bosnia Erzegovina. La dinamica dell'interscambio negli ultimi anni è stata caratterizzata da una crescita dell'importanza relativa della Serbia come mercato di destinazione dell'export italiano: tale paese, infatti, che nel 2010 assorbiva il 33,5% delle esportazioni italiane nell'area, quest'anno risulta destinatario del 40%. A ciò si è associato anche l'incremento, seppur di pochi decimi di punto percentuale, del peso relativo del Kosovo, passato dall'1,6% del 2008 all'attuale 2,3%. Significativo, inoltre, il flusso di vendite di prodotti nazionali in Albania, oltre il 32%, e in Bosnia Erzegovina, con un'incidenza relativa che si attesta intorno al 16%. Tuttavia in questi ultimi due paesi, insieme a Macedonia e Montenegro (che forniscono un contributo complessivo pari a poco meno del 10%), le nostre esportazioni, negli ultimi anni, hanno rallentato il passo, denotando – come citato precedentemente - un interesse maggiore per altri mercati dell'area (*v. tabelle 5 e 6 in appendice statistica*).

Per quel che riguarda l'import, è da segnalare che le nostre importazioni dalla Serbia – rispetto a sette anni fa – si sono più che raddoppiate, mentre quelle provenienti da Albania e Bosnia Erzegovina hanno registrato incrementi relativi superiori al 50%.

A livello territoriale<sup>6</sup> si evidenzia che le esportazioni verso l'area provengono soprattutto (più dei

---

<sup>5</sup> In ciascun paese si usa valutare le esportazioni al valore FOB (free on board), mentre le importazioni al valore CIF (cost insurance freight). Questo significa che dal punto di vista dell'export il valore delle merci include i costi di trasporto e di assicurazione dal luogo di produzione o di commercializzazione fino e non oltre alla frontiera nazionale del venditore. Di converso, dal lato dell'import il valore delle merci include i costi di trasporto, assicurazione e nolo dal luogo di produzione o di commercializzazione estero fino alla frontiera nazionale dell'acquirente. Vi è poi un'ulteriore questione dettata dal fatto che il valore dell'export risulta spesso sottostimato rispetto al valore reale, a causa della presenza di fenomeni di evasione fiscale. Tutto questo implica che le importazioni del paese A dal Paese B assumano un valore maggiore rispetto alle esportazioni del Paese B verso il Paese A.

<sup>6</sup> I dati sono trimestrali.

due terzi) dalle regioni del Nord, di cui oltre la metà da Lombardia e Veneto. Tra le regioni dell'Italia centro meridionale, l'unica a originare importanti flussi di export risulta essere la Puglia. A livello locale, inoltre, Milano, Verona, Vicenza e Mantova sono le province che, nell'ordine, esportano maggiormente nell'area; complessivamente il flusso di vendite, nel primo trimestre dell'anno in corso, è stato di circa 233 milioni di euro per un apporto, all'export nazionale, del 23%.

Il Piemonte e il Veneto risultano essere le regioni più attive per quel che riguarda le importazioni italiane dai Balcani Occidentali, assorbendo il 40% circa dell'import complessivo, seguite dalla Lombardia. Per quanto concerne le province, Torino (che precede Verona, Barletta-Andria-Trani e Treviso) detiene la posizione di leader.

Dal punto di vista merceologico, l'Italia esporta – per circa il 12% - sia macchinari e apparecchiature, in particolare macchine industriali specializzate e di impiego generale, che articoli in pelle, composti soprattutto da calzature. Significative sono anche le vendite nel settore della chimica, che contribuisce per il 9% all'export nazionale nell'area. L'industria conciaria, unita all'abbigliamento e all'automotive, risulta essere dinamica anche dal punto di vista delle importazioni: oltre un quinto dei nostri acquisti dai Balcani Occidentali riguarda infatti tale settore (*v. tabella 7 in appendice statistica*). L'importanza dei Balcani Occidentali come partner commerciale dell'Italia è allo stato attuale non particolarmente considerevole: come cliente, l'area assorbe poco più dello 0,9% dell'export complessivo del nostro Paese; una percentuale simile si riscontra anche andando ad esaminare il peso che la regione assume come fornitore. Va tuttavia evidenziato che dal 2013 gli scambi commerciali fra l'Italia e i Balcani Occidentali stanno ogni anno superando costantemente, così come mai avvenuto prima, la soglia dei sette miliardi di euro.

Per quanto concerne gli investimenti diretti esteri si evidenzia che al 31 dicembre 2017, secondo i più recenti dati elaborati dal Politecnico di Milano – Agenzia ICE (banca dati Reprint), 938 imprese dell'area (di cui 454 in Serbia, 265 in Albania, 125 in Bosnia-Erzegovina, 42 in Macedonia, 39 in Montenegro e 13 in Kosovo) erano partecipate da italiane: a tale data esse impiegavano 41.763 persone e avevano realizzato un fatturato pari a poco meno di 3,9 miliardi di euro.

I settori significativi in termini di penetrazione commerciale italiana nell'area continuano a essere quelli dell'energia, della moda, dell'edilizia, delle infrastrutture, automobilistico e finanziario.

Viceversa per quel riguarda gli investimenti dei paesi presenti nei Balcani Occidentali in Italia, sempre dalla banca dati Reprint si evidenziano dati irrilevanti: al 31 dicembre 2018 vi erano, infatti, solo otto imprese partecipate da tre distinti mercati dell'area, cioè Albania, Montenegro e Serbia. Tali aziende, che occupavano 89 unità, producevano un fatturato pari a 20 milioni di euro.

**Il vertice dei Balcani Occidentali.** Il 4 e il 5 luglio si è tenuto a Poznan (Polonia) il vertice dei Balcani Occidentali 2019 e, in questa occasione, l'UE ha riaffermato il proprio impegno verso il processo di integrazione europea dell'area. Il posizionamento strategico della regione e la forte integrazione economica e commerciale tra tale area e l'Unione Europea suggeriscono che l'adesione dei Paesi dei Balcani all'UE è una prospettiva più che concreta.

L'Italia sostiene il processo di integrazione con questa regione che ha forti legami economici con il nostro paese, come dimostrano alcuni dati relativi all'interscambio riferibili all'anno 2018: l'Italia, infatti, è sia il secondo fornitore di beni, con un quota di mercato pari all'11,8%, che il secondo cliente, con una quota di mercato pari al 15,7%; posizioni che detiene stabilmente dal 2015 dietro alla Germania. I nostri principali partner sono Albania, Serbia e Bosnia - Erzegovina, per i quali occupiamo - nella graduatoria dei fornitori di beni a livello internazionale dell'area - rispettivamente il primo (in particolare di articoli di abbigliamento, concia e tessuti), il secondo (con la concia e l'automotive che risultano i settori trainanti) e ancora una volta il secondo posto (con calzature e prodotti della siderurgia che detengono le performance migliori). Il settore della moda dunque riveste un ruolo importante con un export verso i Balcani Occidentali, relativo al primo trimestre 2019, pari a 264 milioni di euro, più del doppio rispetto alla Germania. Mercato tedesco che invece la fa da padrone nella meccanica con vendite pari a 402 milioni rispetto all'Italia che invece ha conseguito esportazioni pari a 175 milioni, con un buona prospettiva di crescita però considerando anche l'importanza

che riveste il settore dei macchinari nelle nostre vendite. I dati statistici, in conclusione, confermano che un ulteriore rafforzamento dei rapporti tra l'Unione Europea e i Balcani Occidentali troverebbe terreno fertile nei nostri scambi con tale regione, accrescendo il peso relativo che questa area detiene a livello commerciale nei nostri confronti.

**Giovanna Maglione e Fabio Giorgio**

*(Ministero dello Sviluppo Economico -  
Osservatorio Economico)*

## APPENDICE STATISTICA BALCANI OCCIDENTALI <sup>7</sup>

**Tabella 1 – Principali indicatori macroeconomici dei Balcani Occidentali <sup>8 9</sup>**

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
PIL ( <i>miliardi di dollari US a prezzi correnti</i> )	102,2	87,8	91,2	98,7	111,8	115,0	123,6
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti ( <i>variazioni %</i> )	0,2	0,8	3,3	2,8	4,4	2,7	3,7
PIL pro capite ( <i>dollari US</i> )	5.650	4.882	5.085	5.516	6.250	6.435	6.923
Indice dei prezzi al consumo ( <i>variazioni %</i> )	1,0	0,8	0,4	2,3	1,7	1,8	2,1
Popolazione ( <i>milioni</i> )	18,1	18,0	17,9	17,9	17,9	17,9	17,8
Tasso di disoccupazione (%)	21,5	20,5	18,1	15,9	15,9	16,0	16,3
Indebitamento netto ( <i>percentuale sul PIL</i> )	-4,6	-2,9	-1,4	0,0	-0,2	-1,1	-1,0
Debito Pubblico ( <i>percentuale sul PIL</i> )	56,6	58,7	57,3	52,0	49,7	47,6	48,3
Export beni & servizi ( <i>percentuale sul PIL</i> )	37,9	39,6	41,7	44,5	44,5	45,0	44,4
Import beni & servizi ( <i>percentuale sul PIL</i> )	53,1	53,2	53,9	57,1	56,8	57,3	55,7
Saldo di conto corrente ( <i>miliardi di dollari US</i> )	-6,6	-4,4	-4,4	-5,5	-6,2	-6,9	-7,1
Debito totale estero ( <i>miliardi di dollari</i> )	67,2	64,9	64,3	72,3	73,3	74,3	74,9
Quote di mercato su export mondiale (%)	0,15	0,16	0,17	0,18	0,19	0,20	0,20

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI, ILO, World Bank ed EIU

**Tabella 2 – Principali clienti e fornitori dei Balcani Occidentali nel corso del 2018**

	Principali paesi di destinazione dell'export	<i>milioni di dollari US</i>	<i>peso % su tot. Export</i>	Principali paesi di provenienza dell'import	<i>milioni di dollari US</i>	<i>peso % su tot. Import</i>
	<b>MONDO</b>	<b>31.217</b>	<b>100,0</b>	<b>MONDO</b>	<b>54.779</b>	<b>100,0</b>
1	Germania	6.761	21,7	Germania	7.145	13,0
2	<b>Italia</b>	<b>4.905</b>	<b>15,7</b>	<b>Italia</b>	<b>6.458</b>	<b>11,8</b>
3	Croazia	1.674	5,4	Cina	4.709	8,6
4	Romania	1.495	4,8	Turchia	2.975	5,4
5	Slovenia	1.484	4,8	Russia	2.868	5,2
6	Austria	1.343	4,3	Croazia	2.167	4,0
7	Ungheria	1.171	3,8	Grecia	2.138	3,9
8	Bulgaria	1.157	3,7	Bulgaria	1.883	3,4
9	Russia	1.142	3,7	Polonia	1.744	3,2
10	Repubblica Ceca	843	2,7	Slovenia	1.614	2,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI – DOTS

<sup>7</sup> Elaborazioni dell'Osservatorio Economico del Ministero dello Sviluppo Economico

<sup>8</sup> I dati dal 2014 al 2018 sono stati stimati.

<sup>9</sup> I dati del biennio 2019 – 2020 sono delle previsioni.

Tabella 3 - Le relazioni commerciali dell'Unione Europea a 28 con i Balcani Occidentali nel corso del 2018 <sup>10</sup>

Paesi	EXPORT UE		IMPORT UE		INTERSCAMBIO UE		SALDI UE
	mln euro	peso %	mln euro	peso %	mln euro	peso %	mln euro
<b>U.E. a 28</b>	<b>31.830</b>	<b>100,0</b>	<b>22.613</b>	<b>100,0</b>	<b>54.444</b>	<b>100,0</b>	<b>9.217</b>
Austria	1.373	4,3	1.187	5,3	2.560	4,7	186
Belgio	1.139	3,6	443	2,0	1.582	2,9	696
Bulgaria	1.062	3,3	982	4,3	2.044	3,8	81
Cipro	10	0,0	37	0,2	47	0,1	-27
Repubblica Ceca	1.011	3,2	689	3,0	1.701	3,1	322
Germania	5.370	16,9	5.250	23,2	10.620	19,5	120
Danimarca	237	0,7	72	0,3	309	0,6	165
Estonia	10	0,0	15	0,1	25	0,0	-5
Spagna	616	1,9	505	2,2	1.121	2,1	111
Finlandia	56	0,2	30	0,1	87	0,2	26
Francia	745	2,3	545	2,4	1.290	2,4	201
Regno Unito	1.224	3,8	393	1,7	1.617	3,0	831
Grecia	1.898	6,0	589	2,6	2.487	4,6	1.309
Croazia	2.500	7,9	1.532	6,8	4.032	7,4	968
Ungheria	2.645	8,3	1.567	6,9	4.211	7,7	1.078
Irlanda	110	0,3	5	0,0	115	0,2	105
<b>Italia</b>	<b>4.366</b>	<b>13,7</b>	<b>3.863</b>	<b>17,1</b>	<b>8.229</b>	<b>15,1</b>	<b>503</b>
Lituania	30	0,1	43	0,2	73	0,1	-13
Lussemburgo	14	0,0	6	0,0	20	0,0	8
Lettonia	14	0,0	8	0,0	22	0,0	5
Malta	3	0,0	12	0,1	15	0,0	-10
Paesi Bassi	1.129	3,5	486	2,1	1.614	3,0	643
Polonia	1.321	4,1	462	2,0	1.783	3,3	859
Portogallo	54	0,2	21	0,1	75	0,1	32
Romania	1.220	3,8	1.038	4,6	2.258	4,1	182
Svezia	166	0,5	277	1,2	443	0,8	-111
Slovenia	2.908	9,1	2.012	8,9	4.919	9,0	896
Slovacchia	598	1,9	543	2,4	1.141	2,1	55

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MiSE su dati Eurostat

Tabella 4 - Interscambio commerciale Italia – Balcani Occidentali (valori in milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018 <sup>10</sup>	Gen.-mar. 2018 <sup>10</sup>	Gen.-mar. 2019 <sup>10</sup>
<b>Export Italia</b>	<b>2.682</b>	<b>2.841</b>	<b>3.297</b>	<b>3.501</b>	<b>3.804</b>	<b>3.796</b>	<b>3.853</b>	<b>3.897</b>	<b>4.185</b>	<b>4.366</b>	<b>1.020</b>	<b>1.018</b>
% su export totale Italia	0,92	0,84	0,88	0,90	0,97	0,95	0,93	0,93	0,93	0,94	0,91	0,89
Variazione % rispetto al periodo precedente	-18,2	5,9	16,1	6,2	8,7	-0,2	1,5	1,2	7,4	4,3	-	-0,1
<b>Import Italia</b>	<b>1.699</b>	<b>2.221</b>	<b>2.439</b>	<b>2.427</b>	<b>3.317</b>	<b>3.620</b>	<b>3.541</b>	<b>3.557</b>	<b>3.671</b>	<b>3.863</b>	<b>993</b>	<b>905</b>
% su import totale Italia	0,57	0,60	0,61	0,64	0,92	1,01	0,96	0,97	0,91	0,91	0,95	0,85
Variazione % rispetto al periodo precedente	-17,2	30,7	9,8	-0,5	36,7	9,1	-2,2	0,5	3,2	5,2	-	-8,9
<b>Interscambio totale</b>	<b>4.381</b>	<b>5.062</b>	<b>5.736</b>	<b>5.927</b>	<b>7.121</b>	<b>7.415</b>	<b>7.394</b>	<b>7.455</b>	<b>7.856</b>	<b>8.229</b>	<b>2.012</b>	<b>1.923</b>
% su interscambio totale Italia	0,74	0,72	0,74	0,77	0,95	0,98	0,94	0,95	0,92	0,93	0,93	0,87
Variazione % rispetto al periodo precedente	-17,8	15,5	13,3	3,3	20,1	4,1	-0,3	0,8	5,4	4,7	-	-4,5
<b>Saldi</b>	<b>983</b>	<b>620</b>	<b>858</b>	<b>1.074</b>	<b>488</b>	<b>176</b>	<b>311</b>	<b>340</b>	<b>514</b>	<b>503</b>	<b>27</b>	<b>113</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MiSE su dati ISTAT

<sup>10</sup> I dati sono provvisori.



**Tabella 5 – Graduatoria dei paesi di destinazione – sulla base dei dati del 2019 - delle esportazioni dell'Italia nei Balcani Occidentali (valori in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)**

	2014	2015	2016	2017	2018 <sup>10</sup>	Gen.-mar. 2018 <sup>10</sup>	Gen.-mar. 2019 <sup>10</sup>	Peso % 2019 <sup>10</sup>
<b>Serbia</b>	1.493	1.469	1.504	1.631	1.695	428	405	39,7
	-5,8	-1,6	2,3	8,4	3,9		-5,5	
<b>Albania</b>	1.271	1.293	1.266	1.359	1.418	302	327	32,2
	4,2	1,7	-2,1	7,4	4,4		8,5	
<b>Bosnia e Erzegovina</b>	604	637	650	691	703	165	167	16,4
	4,2	5,4	2,0	6,3	1,8		0,9	
<b>Macedonia del Nord</b>	238	251	255	258	280	64	63	6,2
	11,4	5,8	1,5	1,2	8,5		-2,4	
<b>Montenegro</b>	118	122	133	147	164	38	33	3,2
	-10,4	3,4	9,4	10,2	11,6		-12,3	
<b>Kosovo</b>	72	80	89	100	106	22	23	2,3
	-3,4	11,7	11,5	12,0	5,4		5,9	

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MiSE su dati ISTAT

**Tabella 6 – Graduatoria dei paesi di provenienza – sulla base dei dati del 2019 - delle importazioni dell'Italia dai Balcani Occidentali (valori in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)**

	2014	2015	2016	2017	2018 <sup>10</sup>	Gen.-mar. 2018 <sup>10</sup>	Gen.-mar. 2019 <sup>10</sup>	Peso % 2019 <sup>10</sup>
<b>Serbia</b>	1.780	1.816	1.780	1.805	1.812	502	409	45,3
	10,3	2,1	-2,0	1,4	0,4	-72,3	-18,4	
<b>Albania</b>	870	811	897	1.020	1.120	269	282	31,2
	6,2	-6,8	10,7	13,7	9,8	-75,9	4,6	
<b>Bosnia e Erzegovina</b>	633	663	680	659	718	171	158	17,4
	14,0	4,7	2,6	-3,1	8,9	-76,2	-7,8	
<b>Macedonia del Nord</b>	249	185	171	160	188	43	45	5,0
	10,0	-25,5	-7,7	-6,6	17,3	-76,8	4,2	
<b>Montenegro</b>	40	44	24	19	18	5	7	0,7
	43,1	10,4	-45,1	-19,5	-9,4	-70,9	31,1	
<b>Kosovo</b>	49	22	5	7	8	2	4	0,4
	-34,6	-54,3	-76,0	39,9	1,4	-73,0	85,8	

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MiSE su dati ISTAT

**Tabella 7 - Principali prodotti scambiati dall'Italia con i Balcani Occidentali (valori in milioni di euro)**

Prodotti esportati	2017	peso %	2018 <sup>10</sup>	peso %	Gen.-mar. 2018 <sup>10</sup>	peso %	Gen.-mar. 2019 <sup>10</sup>	peso %
	Articoli in pelle e simili	455	10,9	483	11,1	118	11,6	122
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	512	12,2	545	12,5	125	12,3	115	11,3
Prodotti chimici	359	8,6	373	8,5	90	8,8	94	9,3
Prodotti della metallurgia	283	6,8	280	6,4	65	6,4	71	7,0
Prodotti tessili	276	6,6	303	6,9	73	7,1	71	7,0
Prodotti importati	2017	peso %	2018 <sup>10</sup>	peso %	Gen.-mar. 2018 <sup>10</sup>	peso %	Gen.-mar. 2019 <sup>10</sup>	peso %
Articoli in pelle e simili	778	21,2	841	21,8	210	21,1	212	23,4
Articoli di abbigliamento	552	15,0	598	15,5	146	14,7	143	15,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	821	22,4	658	17,0	202	20,4	119	13,1
Prodotti della metallurgia	340	9,3	448	11,6	125	12,6	101	11,2
Prodotti in metallo	138	3,8	148	3,8	36	3,6	37	4,1

Classificazione utilizzata: Ateco 2007 – Divisioni

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MiSE su dati ISTAT